

ARTE

di Claudia Colasanti

# Le grandi opere son fatte di bambù

◆ **Doug&Mike Starn***Big Bambù - MACRO Testaccio, Roma*

**TUTTO, IN QUESTO CASO**, è macroscopico. A partire dalla opera, colossale, passando per il museo che la ospita (il MACRO Testaccio), fino allo sponsor Enel, che l'ha appena donata al Comune di Roma in occasione dei suoi 50 anni. Big Bambù, dei consolidati gemelli americani Mike e Doug Starn, collocata in un'area cruciale del Mattatoio (probabilmente fino all'estate), è composta da circa 8 mila canne di bambù, fissate tra loro da cordini da climbing colorati e si innalza in verticale sino a 25 metri. L'invito - griffato, ma dall'aspetto ecologico-friendly - è quello di lasciarsi andare al coinvolgimento ambientale, al percorso sensoriale, al gioco spensierato dell'azione partecipante, emotiva e fisica. Dopo l'impatto visivo esterno - un'impressionante e vertiginosa catasta piramidale - il pubblico potrà (da martedì 11 dicembre, con ingresso gratuito, preferibilmente con scarpa bassa e firmando una liberatoria) percorrere Big Bambù all'interno, arrampicarsi verso l'alto, calpestare la massa elastica, visitare le aree di sosta situate a vari livelli di altezza e provare l'inevitabile 'effetto giungla'.

È una di quelle occasioni in cui parrebbe opportuno non domandare se si tratti o meno di arte, ognuno potrà tirare le somme dopo averla 'attraversata'. In questa direzione, la tendenza globale - da 'luna park nel museo' oppure da 'effetto wow' - evidenzia risultati di inossidabile successo, come dimostra il fortunato progetto Enel della scorsa edizione, con la giostra vintage di Carsten Höller e l'attuale, interminabile, fila all'Hangar Bicocca di Milano per galleggiare sul soffitto trasparente e gonfiabile di Tomàs Saraceno. Questo è ciò di cui ora ha bisogno il pubblico? Poter vivere un'ora in un altrove indefinito, distanti dal polveroso concetto di museo, meglio ancora se in una struttura-opera d'arte allegra, gigante, costosa e imprevedibile? Se così fosse, anche per Big Bambù, fra artisti, museo, comune, sponsor e pubblico, a chi si potrebbe dar torto?

